





# L'Unità - AVVENTIMENTI SPORTIVI - L'Unità

GLI JUGOSLAVI UMILIANO I MOSCHETTIERI (6-1) MENTRE I CADETTI PERDONO CON L'EGITTO (1-0)

# Waterloo azzurra a Zagabria

## IL COMMENTO TECNICO

### Fallito in pieno l'attacco anche la difesa è crollata

(Dal nostro inviato speciale)

ZAGABRIA, 12. — La nazionale azzurra ha oggi subito una delle più clamorose sconfitte della sua lunga carriera. Gli jugoslavi hanno insaccato una mezza dozzina di palloni nella nostra rete e nessuno dei suoi compagni ha potuto se, invece di sì, che retti fossero stati dodici. Eppure, la nazionale di Zagabria non è stata affatto inferiore a quella fischietta dai romani; anzi, oggi gli azzurri hanno dimostrato un'abilità puritana sia sotto l'aspetto tecnico sia sotto l'aspetto agonistico.

Ma pur dando il meglio di sé stessa la nostra rappresentativa non ha potuto evitare una nullità che gli jugoslavi possono utilizzare sotto una montagna di reti. Passato il primo momento di sdegno, il rosso dello schiaffo riconosciuto, i feriti cercati di riconquistare la calma e della Federazione calcio si sforzavano di trovare in qualunque modo delle scuse plausibili per difendere calciatori e dirigenti. Difrono cioè del selezionatore, che si è complimentato nella formazione della squadra. Scrivono che l'attacco ha adottato una tattica contropredicente, affermano che gli azzurri sono incappati in una giornata nera in cui tutto ciò che facevano andava per traverso. Gueranno anche gli jugo-

riuscirono almeno sette e agli azzurri uno al massimo.

Sapere che i nostri jugoslavi erano domenica e sabato bene che un passaggio dozzina da noi è una specie di miracolo tecnico.

Ritengono queste brevi righe di dentro in troppo la nostra storia questa esasperazione partita La Jugoslavia sette giorni fa, con una squadra più forte di questa, ha pareggiato con la Grecia. Ad Atene gli jugoslavi erano caduti nell'attacco, persino il calciatore jugoslavo aveva sedato la porta avversaria con una fitta serie di passaggi e erano andati alla caccia della rete con il microscopio; non erano riusciti a farlo, nonostante una palla volante, e quindi si è dovuto entrare nella porta con la palla al piede. In una settimana il Commissario Tecnico Tumanic a furia di tezzi è riuscito a persuadere i suoi compagni a uscire da qualsiasi posizione ed a manovrare in profondità.

Ecco perché a molti la Jugoslavia di oggi è parsa una sanguinosa morte.

Ecco perché è stato detto che le jugoslave hanno fatto un uovo fuori del panierone. A dire la verità gli schemi di gioco sviluppati oggi dagli jugoslavi erano in tutto simili a quelli di una qualsiasi squadra italiana; ri e che l'esecuzione era diversa.

Virgili non avesse sbagliato decine di passaggi, se i passaggi di Prini non fossero stati innumerevoli, oggi avremmo vinto. Monitori non avevano insistito a scaricare due tre avversari di seguito facendo perdere tempo ai compagni di settore, se Gratton quando stoppa il pallone non lo de-

MARTIN

Virgili non avesse sbagliato decine di passaggi, se i passaggi di Prini non fossero stati innumerevoli, oggi avremmo vinto. Monitori non avevano insistito a scaricare due tre avversari di seguito facendo perdere tempo ai compagni di settore, se Gratton quando stoppa il pallone non lo de-

MARTIN

riuscirono almeno sette e agli azzurri uno al massimo.

Sapere che i nostri jugoslavi erano domenica e sabato bene che un passaggio dozzina da noi è una specie di miracolo tecnico.

Ritengono queste brevi righe di dentro in troppo la nostra storia questa esasperazione partita La Jugoslavia sette giorni fa, con una squadra più forte di questa, ha pareggiato con la Grecia. Ad Atene gli jugoslavi erano caduti nell'attacco, persino il calciatore jugoslavo aveva sedato la porta avversaria con una fitta serie di passaggi e erano andati alla caccia della rete con il microscopio; non erano riusciti a farlo, nonostante una palla volante, e quindi si è dovuto entrare nella porta con la palla al piede. In una settimana il Commissario Tecnico Tumanic a furia di tezzi è riuscito a persuadere i suoi compagni a uscire da qualsiasi posizione ed a manovrare in profondità.

Ecco perché a molti la Jugoslavia di oggi è parsa una sanguinosa morte.

Ecco perché è stato detto che le jugoslave hanno fatto un uovo fuori del panierone. A dire la verità gli schemi di gioco sviluppati oggi dagli jugoslavi erano in tutto simili a quelli di una qualsiasi squadra italiana; ri e che l'esecuzione era diversa.

Virgili non avesse sbagliato decine di passaggi, se i passaggi di Prini non fossero stati innumerevoli, oggi avremmo vinto. Monitori non avevano insistito a scaricare due tre avversari di seguito facendo perdere tempo ai compagni di settore, se Gratton quando stoppa il pallone non lo de-

MARTIN

riuscirono almeno sette e agli azzurri uno al massimo.

Sapere che i nostri jugoslavi erano domenica e sabato bene che un passaggio dozzina da noi è una specie di miracolo tecnico.

Ritengono queste brevi righe di dentro in troppo la nostra storia questa esasperazione partita La Jugoslavia sette giorni fa, con una squadra più forte di questa, ha pareggiato con la Grecia. Ad Atene gli jugoslavi erano caduti nell'attacco, persino il calciatore jugoslavo aveva sedato la porta avversaria con una fitta serie di passaggi e erano andati alla caccia della rete con il microscopio; non erano riusciti a farlo, nonostante una palla volante, e quindi si è dovuto entrare nella porta con la palla al piede. In una settimana il Commissario Tecnico Tumanic a furia di tezzi è riuscito a persuadere i suoi compagni a uscire da qualsiasi posizione ed a manovrare in profondità.

Ecco perché a molti la Jugoslavia di oggi è parsa una sanguinosa morte.

Ecco perché è stato detto che le jugoslave hanno fatto un uovo fuori del panierone. A dire la verità gli schemi di gioco sviluppati oggi dagli jugoslavi erano in tutto simili a quelli di una qualsiasi squadra italiana; ri e che l'esecuzione era diversa.

Virgili non avesse sbagliato decine di passaggi, se i passaggi di Prini non fossero stati innumerevoli, oggi avremmo vinto. Monitori non avevano insistito a scaricare due tre avversari di seguito facendo perdere tempo ai compagni di settore, se Gratton quando stoppa il pallone non lo de-

MARTIN

riuscirono almeno sette e agli azzurri uno al massimo.

Sapere che i nostri jugoslavi erano domenica e sabato bene che un passaggio dozzina da noi è una specie di miracolo tecnico.

Ritengono queste brevi righe di dentro in troppo la nostra storia questa esasperazione partita La Jugoslavia sette giorni fa, con una squadra più forte di questa, ha pareggiato con la Grecia. Ad Atene gli jugoslavi erano caduti nell'attacco, persino il calciatore jugoslavo aveva sedato la porta avversaria con una fitta serie di passaggi e erano andati alla caccia della rete con il microscopio; non erano riusciti a farlo, nonostante una palla volante, e quindi si è dovuto entrare nella porta con la palla al piede. In una settimana il Commissario Tecnico Tumanic a furia di tezzi è riuscito a persuadere i suoi compagni a uscire da qualsiasi posizione ed a manovrare in profondità.

Ecco perché a molti la Jugoslavia di oggi è parsa una sanguinosa morte.

Ecco perché è stato detto che le jugoslave hanno fatto un uovo fuori del panierone. A dire la verità gli schemi di gioco sviluppati oggi dagli jugoslavi erano in tutto simili a quelli di una qualsiasi squadra italiana; ri e che l'esecuzione era diversa.

Virgili non avesse sbagliato decine di passaggi, se i passaggi di Prini non fossero stati innumerevoli, oggi avremmo vinto. Monitori non avevano insistito a scaricare due tre avversari di seguito facendo perdere tempo ai compagni di settore, se Gratton quando stoppa il pallone non lo de-

MARTIN

riuscirono almeno sette e agli azzurri uno al massimo.

Sapere che i nostri jugoslavi erano domenica e sabato bene che un passaggio dozzina da noi è una specie di miracolo tecnico.

Ritengono queste brevi righe di dentro in troppo la nostra storia questa esasperazione partita La Jugoslavia sette giorni fa, con una squadra più forte di questa, ha pareggiato con la Grecia. Ad Atene gli jugoslavi erano caduti nell'attacco, persino il calciatore jugoslavo aveva sedato la porta avversaria con una fitta serie di passaggi e erano andati alla caccia della rete con il microscopio; non erano riusciti a farlo, nonostante una palla volante, e quindi si è dovuto entrare nella porta con la palla al piede. In una settimana il Commissario Tecnico Tumanic a furia di tezzi è riuscito a persuadere i suoi compagni a uscire da qualsiasi posizione ed a manovrare in profondità.

Ecco perché a molti la Jugoslavia di oggi è parsa una sanguinosa morte.

Ecco perché è stato detto che le jugoslave hanno fatto un uovo fuori del panierone. A dire la verità gli schemi di gioco sviluppati oggi dagli jugoslavi erano in tutto simili a quelli di una qualsiasi squadra italiana; ri e che l'esecuzione era diversa.

Virgili non avesse sbagliato decine di passaggi, se i passaggi di Prini non fossero stati innumerevoli, oggi avremmo vinto. Monitori non avevano insistito a scaricare due tre avversari di seguito facendo perdere tempo ai compagni di settore, se Gratton quando stoppa il pallone non lo de-

MARTIN

riuscirono almeno sette e agli azzurri uno al massimo.

Sapere che i nostri jugoslavi erano domenica e sabato bene che un passaggio dozzina da noi è una specie di miracolo tecnico.

Ritengono queste brevi righe di dentro in troppo la nostra storia questa esasperazione partita La Jugoslavia sette giorni fa, con una squadra più forte di questa, ha pareggiato con la Grecia. Ad Atene gli jugoslavi erano caduti nell'attacco, persino il calciatore jugoslavo aveva sedato la porta avversaria con una fitta serie di passaggi e erano andati alla caccia della rete con il microscopio; non erano riusciti a farlo, nonostante una palla volante, e quindi si è dovuto entrare nella porta con la palla al piede. In una settimana il Commissario Tecnico Tumanic a furia di tezzi è riuscito a persuadere i suoi compagni a uscire da qualsiasi posizione ed a manovrare in profondità.

Ecco perché a molti la Jugoslavia di oggi è parsa una sanguinosa morte.

Ecco perché è stato detto che le jugoslave hanno fatto un uovo fuori del panierone. A dire la verità gli schemi di gioco sviluppati oggi dagli jugoslavi erano in tutto simili a quelli di una qualsiasi squadra italiana; ri e che l'esecuzione era diversa.

Virgili non avesse sbagliato decine di passaggi, se i passaggi di Prini non fossero stati innumerevoli, oggi avremmo vinto. Monitori non avevano insistito a scaricare due tre avversari di seguito facendo perdere tempo ai compagni di settore, se Gratton quando stoppa il pallone non lo de-

MARTIN

riuscirono almeno sette e agli azzurri uno al massimo.

Sapere che i nostri jugoslavi erano domenica e sabato bene che un passaggio dozzina da noi è una specie di miracolo tecnico.

Ritengono queste brevi righe di dentro in troppo la nostra storia questa esasperazione partita La Jugoslavia sette giorni fa, con una squadra più forte di questa, ha pareggiato con la Grecia. Ad Atene gli jugoslavi erano caduti nell'attacco, persino il calciatore jugoslavo aveva sedato la porta avversaria con una fitta serie di passaggi e erano andati alla caccia della rete con il microscopio; non erano riusciti a farlo, nonostante una palla volante, e quindi si è dovuto entrare nella porta con la palla al piede. In una settimana il Commissario Tecnico Tumanic a furia di tezzi è riuscito a persuadere i suoi compagni a uscire da qualsiasi posizione ed a manovrare in profondità.

Ecco perché a molti la Jugoslavia di oggi è parsa una sanguinosa morte.

Ecco perché è stato detto che le jugoslave hanno fatto un uovo fuori del panierone. A dire la verità gli schemi di gioco sviluppati oggi dagli jugoslavi erano in tutto simili a quelli di una qualsiasi squadra italiana; ri e che l'esecuzione era diversa.

Virgili non avesse sbagliato decine di passaggi, se i passaggi di Prini non fossero stati innumerevoli, oggi avremmo vinto. Monitori non avevano insistito a scaricare due tre avversari di seguito facendo perdere tempo ai compagni di settore, se Gratton quando stoppa il pallone non lo de-

MARTIN

riuscirono almeno sette e agli azzurri uno al massimo.

Sapere che i nostri jugoslavi erano domenica e sabato bene che un passaggio dozzina da noi è una specie di miracolo tecnico.

Ritengono queste brevi righe di dentro in troppo la nostra storia questa esasperazione partita La Jugoslavia sette giorni fa, con una squadra più forte di questa, ha pareggiato con la Grecia. Ad Atene gli jugoslavi erano caduti nell'attacco, persino il calciatore jugoslavo aveva sedato la porta avversaria con una fitta serie di passaggi e erano andati alla caccia della rete con il microscopio; non erano riusciti a farlo, nonostante una palla volante, e quindi si è dovuto entrare nella porta con la palla al piede. In una settimana il Commissario Tecnico Tumanic a furia di tezzi è riuscito a persuadere i suoi compagni a uscire da qualsiasi posizione ed a manovrare in profondità.

Ecco perché a molti la Jugoslavia di oggi è parsa una sanguinosa morte.

Ecco perché è stato detto che le jugoslave hanno fatto un uovo fuori del panierone. A dire la verità gli schemi di gioco sviluppati oggi dagli jugoslavi erano in tutto simili a quelli di una qualsiasi squadra italiana; ri e che l'esecuzione era diversa.

Virgili non avesse sbagliato decine di passaggi, se i passaggi di Prini non fossero stati innumerevoli, oggi avremmo vinto. Monitori non avevano insistito a scaricare due tre avversari di seguito facendo perdere tempo ai compagni di settore, se Gratton quando stoppa il pallone non lo de-

MARTIN

riuscirono almeno sette e agli azzurri uno al massimo.

Sapere che i nostri jugoslavi erano domenica e sabato bene che un passaggio dozzina da noi è una specie di miracolo tecnico.

Ritengono queste brevi righe di dentro in troppo la nostra storia questa esasperazione partita La Jugoslavia sette giorni fa, con una squadra più forte di questa, ha pareggiato con la Grecia. Ad Atene gli jugoslavi erano caduti nell'attacco, persino il calciatore jugoslavo aveva sedato la porta avversaria con una fitta serie di passaggi e erano andati alla caccia della rete con il microscopio; non erano riusciti a farlo, nonostante una palla volante, e quindi si è dovuto entrare nella porta con la palla al piede. In una settimana il Commissario Tecnico Tumanic a furia di tezzi è riuscito a persuadere i suoi compagni a uscire da qualsiasi posizione ed a manovrare in profondità.

Ecco perché a molti la Jugoslavia di oggi è parsa una sanguinosa morte.

Ecco perché è stato detto che le jugoslave hanno fatto un uovo fuori del panierone. A dire la verità gli schemi di gioco sviluppati oggi dagli jugoslavi erano in tutto simili a quelli di una qualsiasi squadra italiana; ri e che l'esecuzione era diversa.

Virgili non avesse sbagliato decine di passaggi, se i passaggi di Prini non fossero stati innumerevoli, oggi avremmo vinto. Monitori non avevano insistito a scaricare due tre avversari di seguito facendo perdere tempo ai compagni di settore, se Gratton quando stoppa il pallone non lo de-

MARTIN

riuscirono almeno sette e agli azzurri uno al massimo.

Sapere che i nostri jugoslavi erano domenica e sabato bene che un passaggio dozzina da noi è una specie di miracolo tecnico.

Ritengono queste brevi righe di dentro in troppo la nostra storia questa esasperazione partita La Jugoslavia sette giorni fa, con una squadra più forte di questa, ha pareggiato con la Grecia. Ad Atene gli jugoslavi erano caduti nell'attacco, persino il calciatore jugoslavo aveva sedato la porta avversaria con una fitta serie di passaggi e erano andati alla caccia della rete con il microscopio; non erano riusciti a farlo, nonostante una palla volante, e quindi si è dovuto entrare nella porta con la palla al piede. In una settimana il Commissario Tecnico Tumanic a furia di tezzi è riuscito a persuadere i suoi compagni a uscire da qualsiasi posizione ed a manovrare in profondità.

Ecco perché a molti la Jugoslavia di oggi è parsa una sanguinosa morte.

Ecco perché è stato detto che le jugoslave hanno fatto un uovo fuori del panierone. A dire la verità gli schemi di gioco sviluppati oggi dagli jugoslavi erano in tutto simili a quelli di una qualsiasi squadra italiana; ri e che l'esecuzione era diversa.

Virgili non avesse sbagliato decine di passaggi, se i passaggi di Prini non fossero stati innumerevoli, oggi avremmo vinto. Monitori non avevano insistito a scaricare due tre avversari di seguito facendo perdere tempo ai compagni di settore, se Gratton quando stoppa il pallone non lo de-

MARTIN

ri

BATTUTI CONTRO IL PRONOSTICO CHE LI VOLEVA VINCITORI SUI "RAGAZZI", DELL'EGITTO

# Hanno deluso anche i Cadetti!

## IL COMMENTO TECNICO

### Un esperimento fallito

(Dal nostro inviato speciale)

PESCARA, 12. — Roba da non credere, roba da mettere le mani nei capelli: anche i romari del Nilo, i derelitti del calcio internazionale, gli ultimi classificati nella "Coppa del Mediterraneo" (nella quale, per ora, dovrebbero solo 3 punti) hanno riuscito a dare un'emozionante lezione di calcio italiano.

Sui campo baldanzoso, tra gli applausi di una folla nuova agli incontri internazionali, ma non per questo meno appassionati e meno competenti, i ragazzi di Bologna, subito dopo aver battuto in un duello di fuochi, mentre le centinaia di cuscini lasciati dalle tribune formavano sulla capa una minuziosa nube simbolo dell'altra, non meno preoccupante nube, che oscilla l'orizzonte del football europeo: come un'incertezza e prossima a scatenare la tempesta, a seguito di questa nuova umiliante sconfitta.

Una sconfitta, si badi bene, senza attenuante: i romari del Nilo sono apparsi infatti come degli amatori, semplici quadretti da quattro soldi che tutti conoscevano e non può certo attribuirsi al valore degli avversari la nostra sconfitta. Ma agli egiziani è bastato un goal al 4' di gioco per condurre in porta l'incubo, per qualche ora, di un'eternità: da una serie di fasi spettacolari da parte di tutto il settore difensivo italiano (poi ripresi sufficientemente): un goal che gli attaccanti cadetti non sono più riusciti a rimontare nonostante la volentiera retenzione, la tenacia, la intelligenza ed instancabile, nonostante le serpentine e le rotolati del bravo Muccinelli (calato però nel finale).

Il fatto è che sia Fontanesi, sia Firmani, hanno costituito due autentiche palle di piombo al piede del nostro quintetto di punti. Il fatto è che Pantaleoni non è bastato a supplire alle loro buone note defezioni di classe. E così si sono visti passaggi a vanvera con i tiri più banali, meno centrati di questo mondo. Sono stati i colpi di stop, semplicemente pietosi, si sono visti colpi diretti solamente a strappare l'erbetta del prato.

Tante se ne sono viste che i poveri cronisti sono rimasti sbigottiti con le penne a mezz'aria mentre il pubblico condivideva l'infelice visione: e non è sorpresa nemmeno il rivoluzionario momento cui l'attacco è stato sottoposto nella ripresa, anche se la presenza di Seecchi si è rivelata indubbiamente utile al quinto attacco. E' dunque allora più costante la pressione degli azzurri ma il risultato non è cambiato, grazie anche ad una certa dose di fortuna che ai cui sono stati aiutati gli episodi in qualche occasione. Ma è inutile cercare attenuanti ai nostri.

Proprio nella ripresa infatti, si è avuta la sottile misura del basso valore dei romari del Nilo e di conseguenza la rivelazione lampante della crisi del calcio italiano. La affannosa, ingenua, perfettissima difesa degli egiziani ha messo ancora in luce la defezione dell'attacco azzurro, in generale, diremmo, le defezioni di impostazione di tutti i nostri calciatori.

Si era detto alla vigilia che la maggior parte dei cadetti schierati in campo a Pescara avrebbero rappresentato l'eventuale rinculo dei moschettieri: si era detto che l'allineamento di una squadra mosaico costituiva un es-

perimento in vista dei prossimi incontri internazionali, in vista dei campionati del mondo.

E' stato, in seguito, l'altra scommessa, quella di un'azione nazionale. A nell'incontro di Zagabria avrebbero potuto risultare utilissime le indicazioni attese dalla squadra cadetta.

Ma così, come sono andate le cose, non sappiamo dove partono, mettendo le mani avanti, i ragazzi, hanno deluso i moschettieri, hanno deluso i cadetti, si è infranto il blocco, è crollato il mosca: l'elenco del calcio italiano poneva pauroso, e ci vuole l'opera coraggiosa di un chirurgo per incisare definitivamente il bastone in cancerina.

E' inutile costituire studi moderni, belli, costosi come quello di Pescara, chiamato oggi al suo banchetto, e di statue, i maglioni di capitano Puskas diedero una severa lezione ai milionari e ben pasciuti calciatori italiani. Con l'aggravante che oggi noi eravamo noi ungheresi in campo: gli azzurri non avevano di fronte un avversario forte e temibile: nelle quotazioni della vigilia si scommetteva soltanto sul numero di goal che avrebbe incassato il por-



EGITTO-ITALIA B 1-0 — Una fase d'attacco sotto la porta egiziana: il portiere PARASKOS blocca un tiro alto mentre BURINI è pronto ad intervenire

(Telefoto all'Unità)

### Indonesia-Cina Pop. 2-0

JAKARTA, 12. — La squadra dell'Indonesia ha battuto per 2 a 0 (0-0) quella della Cina Popolare in una partita valevole per il torneo del Campionato del mondo. I due gol sono stati segnati dal centrocampista Ramang al 47' ed all'80'. La partita di ritorno avrà luogo il 2 giugno a Pechino.

ROBERTO FROSINI

### FASE PER FASE LA CRONACA DEI NOVANTÀ MINUTI DI GIOCO

## Fattah segna con la complicità di Bernasconi e vane è poi il disperato serrate degli italiani

Madornali gli errori commessi da Fontanesi e, in genere, da tutto l'attacco - Annullata al 30' del primo tempo una seconda rete degli egiziani

(Dal nostro inviato speciale)

PESCARA, 12. — Già mezz'ora prima dell'incontro il nuovo stadio adriatico, già pronto in tutte le sezioni, apparve in buone condizioni, ma durante la partita si rivelò ricco di stranezze e imprevedibili avallamenti, che falsano la traiettoria dei passaggi. Lungo il campo di gioco, il pallone tornava a volte più veloce che fermo, a volte più lento che scattante, e le difese, davanti alla tribuna centrale gremita di giornalisti, di autorità e di portoghesi, e garriscono al vento le bandiere d'Italia, d'Egitto, di Spagna (in onore dell'arbitro) e del comune di Pescara.

Sul campo la banda musicale intrattiene gli spettatori al suono di allegre marce. Alle 15.55 fanno ingresso sul terreno i giocatori dell'arbitro, accolti da seriozissime applausi, e dopo un scoppio di qualche morto-getto. Gli italiani indossano la maglia bianca, altri versano sul petto da una striscia orizzontale blu, calzoncini neri e calzettoni blu con striscia bianca. Gli egiziani vestono la tradizionale maglia verde, calzoncini bianchi e calzettoni verdi a strisce bianche. Subito dopo gli inni nazionali, gli egiziani

si dirigono di corsa verso il bordo del campo e salutano il pubblico agitando bandiere, striscie e banderuole. In punto l'arbitro dal fischetto l'Italia, schierarsi contro vento, Firmani a Muccinelli, Muccinelli a Fontana poi si crea una mischia a metà campo. Batti e ribatti, il pallone torna ai piedi di Muccinelli, subito dopo Buffon si porta troppo avanti e Paraskos uscito tempestivamente non ha difficoltà a bloccare e rimettere in gioco. Riprende Fontana che dà a Muccinelli il quale imbocca alla perfezione Burini, centra a diritta, e lancia la pallina, purtroppo, in aria. Ancora «Mucci» in azione, «Telefonata» a Firmani, che calcia al volo, ma prende solo la terra. Al 3', primo corner a favore del romario, il quale si avvicina a Muccinelli, su un'altra azione di Muccinelli, senza conseguenze. Secondo corner subito dopo e il tiro di Pantaleoni questa volta è respinto dalla schiena di un calzettone, il pallone cade per

difensore. L'inizio è un po' faticoso, ma ad un certo punto, dopo un prosciugamento migliore, come una doccia fredda viene il goal egiziano. Siamo al 5'. Waiss da tre quarti di campo lancia a Fattah in un corrispondente alto, aperto dalla difesa italiana, l'egiziano si mette a correre, e prima di entrare in porta si ferma, si gira, si mette a correre di nuovo, e lancia la pallina in corner. Fattah così insacca con un pallonetto sul quale Buffon, ormai sbilanciato, non può fare nulla.

E' una autentica doccia

seguente ma nessuno è sfiorato dal dubbio che i nostri non riescano a rimontare lo svantaggio. Vedrete, faranno polette degli egiziani.

Fontanesi, sotto la traversa.

Al 38' Wariss lancia lungissimo a Fattah, il quale si

trova dietro al terzino azzurro, l'arbitro fischiava ma il

centravanti egiziano raggiunge

egualmente la palla e in

rete.

Naturalmente il gol viene annunciato, però l'episodio serve a dimostrare che la reazione verde: 5 minuti dopo infatti. El Farro fischiava velocissimo, poi crociava all'altra ala, spazientito all'altra ala, spazientito.

Le ritirate era al di là dei loro pronostici?

Manzoni, il loro allenatore, e l'esperto con ungheresi semplici, non avranno nessun preavviso. Naturalmente i cadetti italiani hanno più stile e capacità calcistica. Le nostre ambizioni non andarono al di là di una bella prestazione, se, dunque, si chiede se sia stato il centrocampo del risultato finale, sarebbe presumibilmente da parte nostra negarevelo.

I cadetti italiani si sono lasciati battere dalla nostra maggiore velocità e soprattutto dalla nostra iniziativa. Ecco perché non sono mai riusciti ad avvicinarsi alla rete; e battere da lontano il nostro Palacos è piuttosto difficile.

Per fortuna Fontanesi rimane negli spogliatoi all'inizio della ripresa. Sembra che Seecchi riesca a dare all'attacco la necessaria incisività,

ma si tratta di una pura illusione, anche se l'inizio è promettente. Il regista Venturi è spostato in moto Burini, ora spostato ad ala; pallone tagliatissimo a Muccinelli che prosegue a filo di palo e si porta il tiro in Keita, già appena all'angolo.

Subito dopo, un tiro di Sechi si porta alla schiena di un egiziano e ci procura un corner senza esito.

E ora il turno di Firmani, che calca al volo, e subito alle stelle e un minuto dopo fissa la traversa. Non c'è che sperare in Sechi: ma il boldic segnala che si passa di Burini, viene allora sopra la traversa da un leggero tiro di Keita esibitosi in un tuffo spettacolare.

Ora gli egiziani tornano ad attaccare ed al 14' Bernasconi deve sventare con una mano, poco fuori l'area, una pericolosa incursione dei romari, mentre un minuto dopo solo il corner ci evita una seconda punizione da Fattah lanciato a rete.

E ancora Muccinelli ad indirizzare un preciso tiro allontanato verso la difesa avversaria: respinge El Daly, riprende «Mucci» che taglia, e Bernasconi raddoppia, con un tiro di punta, il quale sbaglia grossolanamente per l'ennesima volta.

Una tempesta di fischi accompagna il gesto di scoraggiamento dell'udinese. Nel tentativo di riabilitarsi, Fontanesi si impossessa rabbiosamente della palla e cerca di dribblare due avversari girando su sé stesso fino a che non interviene Zachi da El Hamouly. Intanto i nostri si sono spostati in centro, dandone il tempo a Pantaleoni, e a Firmani, che calca al volo, e subito dopo Buffon, ormai sbilanciato, non può fare nulla.

E' ancora Muccinelli ad intrattenergli la palla, finché tenta di calciare la pallina fissa al palo. Gli egiziani badano a difendere il vantaggio e attuano uno schieramento difensivo che favorisce la continua e sterile pressione italiana, concretata al 20' da una gara al volo (che sbaglia la traversa) di Pantaleoni, da oltre 20 metri, mentre Paraskos blocca quasi all'incrocio dei pali; al 24' da una rovesciata di Burini (con palla fuori bersaglio) e al 25' da un altro tiro di Pantaleoni, respinto di petto da Zaki. Ed ecco una delle azioni più belle di tutto l'incontro: Arcadia lancia a Pantaleoni, che fa testa alta a Firmani, ancora testa del centrocampo e palla che ricade verso l'angolo destro della porta egiziana, dove però si erga la zucca del lunghissimo El Daly a sventare la minaccia. Altri due corner consecutivi a favore degli italiani, e altri due, questa volta di Fontanesi, sotto la traversa. Al 38' Wariss lancia lungissimo a Fattah, il quale si

trova dietro al terzino azzurro, l'arbitro fischiava ma il

centravanti egiziano raggiunge

egualmente la palla e in

rete.

Naturalmente il gol viene annunciato, però l'episodio serve a dimostrare che la reazione verde: 5 minuti dopo infatti. El Farro fischiava velocissimo, poi crociava all'altra ala, spazientito all'altra ala, spazientito.

Le ritirate era al di là dei loro pronostici?

Manzoni, il loro allenatore, e l'esperto con ungheresi semplici, non avranno nessun preavviso. Naturalmente i cadetti italiani hanno più stile e capacità calcistica. Le nostre ambizioni non andarono al di là di una bella prestazione, se, dunque, si chiede se sia stato il centrocampo del risultato finale, sarebbe presumibilmente da parte nostra negarevelo.

I cadetti italiani si sono lasciati battere dalla nostra maggiore velocità e soprattutto dalla nostra iniziativa. Ecco perché non sono mai riusciti ad avvicinarsi alla rete; e battere da lontano il nostro Palacos è piuttosto difficile.

Per fortuna Fontanesi rimane negli spogliatoi all'inizio della ripresa. Sembra che Seecchi riesca a dare all'attacco la necessaria incisività,



VENTURI si è prodigato suggerendo azioni su azioni ai compagni di prima linea ma invano, perché gli attaccanti hanno sbagliato tutte le occasioni

### Coppa Mediterraneo

Dopo l'incontro disputato ieri allo stadio di Pescara tra la rappresentativa «B» e la nazionale egiziana la situazione della Coppa del Mediterraneo alla quale oltre all'Italia «B» e all'Egitto partecipano le squadre di Francia e di Spagna e le nazionali di Grecia e di Turchia, è la seguente:

#### Classifica

Spagna B	7	6	0	10	5	12
Francia B	10	4	2	14	8	12
Egitto B	9	1	3	3	11	6
Grecia	8	1	4	3	6	7
Egitto	9	1	3	5	5	10
Turchia	5	1	2	2	6	4

#### Incontri da disputare

Spagna-B-Italia	2-1
Grecia-Turchia	2-1
Spagna-Turchia	1-0
Francia-Turchia	1-0
Egitto-Turchia	1-0

I precedenti

#### tra azzurri e egiziani

Grandi 28 agosto 1950:

ITALIA-A-EGITTO 2-1 (Olimpiade)

Amsterdam, 10 giugno 1958:

ITALIA-A-Egitto 11-3 (Olimpiade, finale 3. posto)

Atene, 21 novembre 1959:

ITALIA-B-Egitto 2-1 (Torneo dell'Amicizia)

Il Cairo, 11 novembre 1951:

EGITTO-ITALIA GIOV. 3-0 (Coppa del Mediterraneo)

Barcellona, 10 ott







